



Firenze, febbraio 2018

Caro amico, Cara amica,

mi rivolgo a te e alla tua famiglia per chiedere il vostro voto alle elezioni del 4 marzo.

Mi conoscete, ormai. Ho guidato la Provincia di Firenze, poi la città più bella del mondo, infine il Governo del nostro Paese. Oggi ho 43 anni, ma ho già avuto la fortuna di fare esperienze politiche di grande rilievo. E non ho paura di dirlo: **io devo tutto a questa terra e alla sua gente.**

Più ho incontrato leader globali, più ho capito l'importanza di essere nato e cresciuto qui. Più mi attaccavano per il fatto di essere fiorentino, più ho sentito l'orgoglio dell'appartenenza.

Sono nato a Careggi, cresciuto a Rignano, ho studiato al Dante, mi sono laureato quando ancora la mia facoltà era in centro, in via Laura. Fin da studente ho lavorato in città, con Agnese e i miei figli abbiamo vissuto a Pontassieve, ho fatto l'amministratore pubblico, ho avuto la fortuna di stringere la mano a migliaia di persone che rappresentano la forza di questo territorio. Ho incontrato tanti di voi quando visitavo le scuole una volta alla settimana o quando ospitavamo le coppie che festeggiavano cinquant'anni di matrimonio a Palazzo Vecchio. **Il mio attaccamento alle radici e alla fiorentinità - su cui tanti hanno polemizzato a Roma in questi anni - nasce da questa storia ed è una storia che mi fa sentire grato e orgoglioso.**

In questi anni qualcosa è cambiato a Firenze.

Penso alla pedonalizzazione di Piazza del Duomo, alle Tramvie, all'investimento sulla cultura, ma anche alle piccole cose che un sindaco deve seguire: i cassonetti interrati, le pensiline degli autobus o le illuminazioni a LED sono più importanti che mille discorsi, se fai il sindaco. La città è sempre stata faro di bellezza nel mondo. Grazie a tutti voi adesso è anche modello amministrativo in Europa. Anche se, da bravi fiorentini, ci piace criticare sempre. E alla fine è un bene, perché tutte le critiche aiutano a fare meglio.

In questi anni qualcosa è cambiato anche in Italia.

Stiamo meglio di quattro anni fa. Non ancora bene, ma meglio. Più posti di lavoro, anche se c'è ancora troppa precarietà. Più crescita, più esportazioni, più turismo. Più diritti, per tutti. Meno tasse sulla casa e sul lavoro. Si può sempre fare meglio e lo faremo, ma non dimentichiamoci da dove siamo partiti.

Ora è tempo di andare avanti.

Di non lasciare l'Italia agli estremisti.



**Abbiamo bisogno di un'Italia che sia leader in Europa.
Abbiamo bisogno di un'Italia più forte e più giusta.**

Per farlo vi chiedo di affidarmi l'onore di essere il vostro rappresentante in Parlamento. La nuova legge elettorale - complicata, purtroppo, alla luce del NO al referendum costituzionale - ha un unico punto di forza: vi permette di scegliere chi vi rappresenterà.

Sono qui per chiedervi con umiltà e coraggio il voto. **Sono qui a chiedervi di permettermi di essere la vostra voce in Parlamento.** A chi mi chiede "Che farai da grande? Quali obiettivi hai?" rispondo innanzitutto, semplicemente: **"Voglio rappresentare Firenze, Scandicci, Signa, Lastra a Signa, Impruneta. Sappiate che per me sarebbe un onore".**

Per votarmi basta mettere una croce sul mio nome - o meglio ancora sul mio partito, il PD. La croce sul PD significa dare fiducia a chi sta cercando di portare l'Italia avanti e di non bloccarla nelle sabbie mobili.

Non prometto miracoli, ma offro tutto il mio entusiasmo, la mia grinta, il mio coraggio. Caratteristiche che conoscete, perché sono le caratteristiche di tante e tanti di noi, di questa terra. E vi offro **la concretezza di ciò che abbiamo fatto e che vogliamo fare.**

Trovate nel volantone i 100 passi concreti fatti e i 100 che vogliamo realizzare.

Leggo volentieri, come quando ero sindaco, le vostre email e le vostre idee: matteo@matteorenzi.it.
E se vi va di darmi una mano, coinvolgete qualche amico.
O seguitemi su www.matteorenzi.it.

Ogni voto serve. Ogni voto può essere decisivo.
Grazie!

In bocca al lupo a tutte e tutti noi!

Matteo Renzi

